

## POLITICA

# I giudici: Berlusconi non può espatriare

● **Negata la richiesta dell'ex premier di andare a Dublino per il vertice del Ppe**  
 ● **Alla base della decisione del tribunale di Milano il ritiro del passaporto dopo la condanna definitiva per frode fiscale**

OSVALDO SABATO  
osabato@unita.it

Dovrà rinunciare al viaggio in Irlanda. Silvio Berlusconi non potrà recarsi a Dublino alla due giorni (domani e venerdì) del congresso del Partito popolare europeo. Non potrà farlo perché dopo la sentenza della Cassazione, che lo ha condannato a quattro anni per la frode fiscale sui diritti Mediaset, gli è stato ritirato il passaporto e in base alla legge anche la sua carta d'identità ha il timbro «non valido per l'espatrio». Quindi, in attesa che sconti la pena, meno di un anno per via dei 3 anni di indulto e della liberazione anticipata per buona condotta, il cavaliere non può andare all'estero. È stato il tribunale di Milano a negargli il permesso di uscire dall'Italia per prendere parte alla riunione dei popolari in vista delle elezioni europee di maggio.

Una decisione che naturalmente è stata molto criticata dai colonnelli berlusconiani. Da quanto si è saputo, inoltre, Berlusconi avrebbe già avanzato alcuni mesi fa la richiesta di recarsi a Dublino ad un a riunione del Ppe, di cui è il vicepresidente. Anche in quel caso l'istanza è stata respinta. Dura la reazione della pitonessa di Forza Italia, Daniela Santanchè che non esita a defi-

...

**Santanchè furiosa: «Ora spieghino le motivazioni»**  
**Fonti giudiziarie: è stata applicata la legge**

nire «vergognosa» la decisione del Tribunale di Milano. «Dovrebbero spiegarci quali motivazioni inducono a negare il permesso al leader del maggiore partito di centrodestra a recarsi a Dublino in occasione del congresso Ppe, con le elezioni Europee alle porte» aggiunge «la mia è molto chiara: che certi magistrati continuano a fare politica, calpestando l'ordinamento. Dobbiamo reagire, anche per salvaguardare la tripartizione dei poteri, prevista dalla nostra Costituzione».

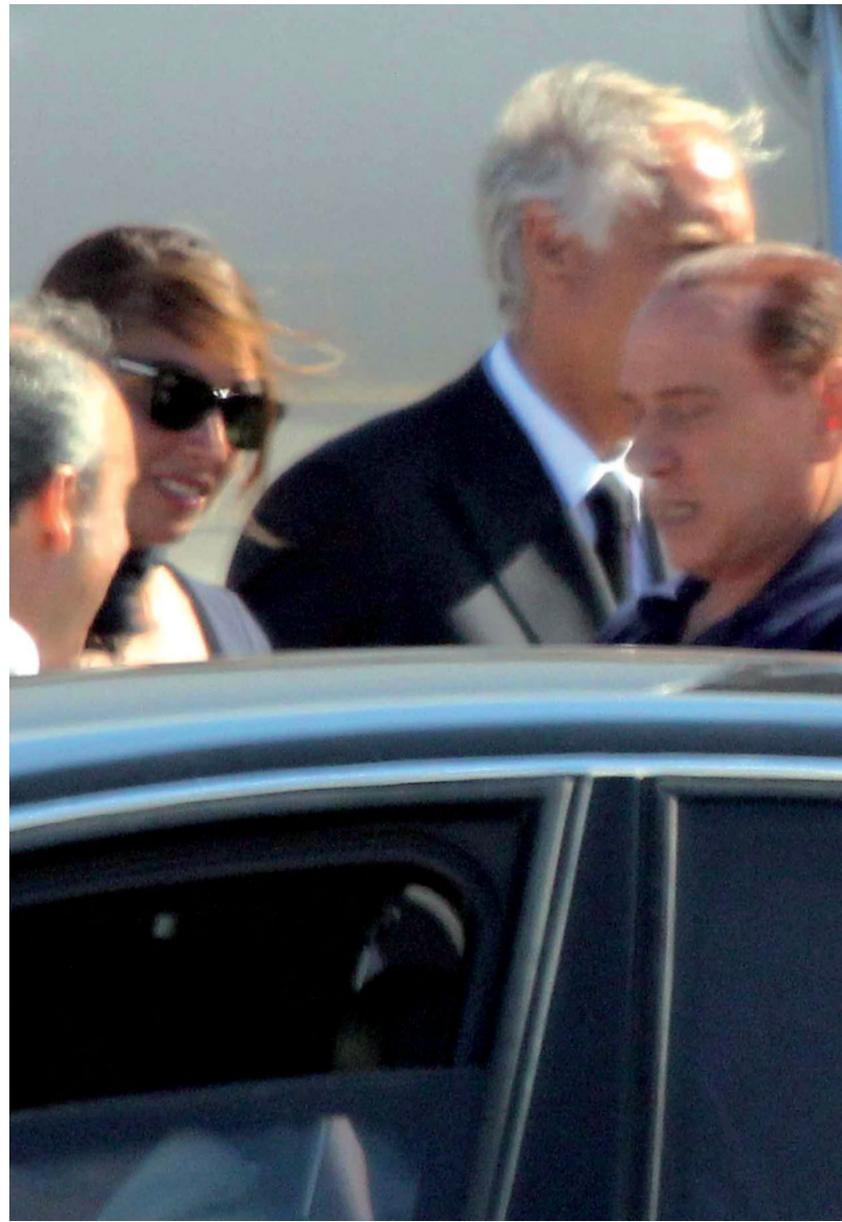
Ma, come spiegano fonti del tribunale milanese, i giudici non hanno fatto altro che applicare la legge, cosa che accade normalmente in tutti i casi uguali a quelli di Berlusconi: quando c'è una sentenza di condanna passata in giudicato è previsto il divieto di uscire dai confini nazionali. È la legge, bellezza. Il leader di Forza Italia nell'agosto scorso aveva dovuto consegnare alla Digos di Roma il passaporto, come previsto dopo l'emissione del decreto di esecuzione della pena nei confronti dell'ex-premier per il caso Mediaset.

A disporre la revoca del passaporto era stata la Questura di Milano e, come prevede la procedura, il provvedimento è stato poi eseguito dalla Digos della Questura di Roma, città dove è residente. È una legge del 1967 a stabilire le norme sul rilascio dei passaporti. Per cercare di riottenere l'ex premier potrebbe fare un incidente di esecuzione davanti a Tribunale. Questa mossa però sarebbe tardiva perché a ridosso del viaggio a Dublino e probabilmente con poche speranze di spuntarla perché la decisione del Tribunale milanese, nella veste di organo dell'esecuzione della pena, è stata avallata dalla Procura di Milano con il suo parere contrario alla concessione del permesso di espatrio per il cavaliere.

Non è la prima volta che i magistrati vietano a Berlusconi di andare all'estero. Era già successo a dicembre, quando gli fu impedito di andare a Bruxelles dove era in programma sempre una riunione del Ppe. Il concetto è sempre lo stesso: per lasciare l'Italia deve prima scontare. L'ex premier non può nemmeno appellarsi alla libera circolazione nell'area Shengen, perché è vero che sono stati aboliti i controlli alle frontiere, ma non l'obbligatorietà di avere in tasca un documento per l'espatrio. Nei mesi scorsi era pure circolata

l'ipotesi secondo cui la Russia sarebbe stata pronta a concedere a Silvio Berlusconi un passaporto diplomatico. È nota la sua amicizia con Putin. Ma queste voci di erano di «pura fantasia» come ebbe a precisare il portavoce del Cremlino Dmitri Peskov. Un fatto è certo: se il cavaliere avesse avuto il passaporto avrebbe fatto caso mai una capatina ad Antigua, forse per rilassarsi al sole dei Caraibi. Fu lui stesso a dirlo nel pieno delle polemiche sulla sua decadenza da senatore. Contro la decisione dei giudici di Milano si scaglia anche Gianfranco Rotondi di Fi e leader dell'Ump secondo cui il no alla presenza di Berlusconi a Dublino «si atpeggia come una violazione costituzionale del diritto di rappresentanza di milioni di italiani». Per l'esponente del centro destra «è tempo che Forza Italia invece di sfornare comunicati produca una appropriata iniziativa legale».

Al blog delle dichiarazioni si aggiunge anche quella dell'euro parlamentare Laura Comi (Forza Italia) «ancora una volta, il presidente Berlusconi è arginato nella sua libertà, personale e politica, da quella che in Italia è da alcuni concepita come giustizia». Insomma la difesa del capo è totale, senza tentennamenti. L'intenzione è di far passare i magistrati del Tribunale di Milano come censori della libertà di movimento di Berlusconi, dimenticandosi che in questo caso è stata semplicemente applicata la legge, che vieta ad un condannato in via definitiva di espatriare. Anche se si chiama Silvio Berlusconi.



## ALLA CAMERA

### Carceri, sì a mozione per le misure alternative. Penalisti: «Ora i fatti»

L'aula della Camera ha approvato, con i voti dei deputati della maggioranza e di Sel, la mozione sulle carceri messa a punto dalla commissione Giustizia a seguito del messaggio inviato alle Camere in materia dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. I voti a favore sono stati 305, i contrari 107. Il documento sottolinea, fra l'altro, la necessità di ridurre l'applicazione delle pene detentive in carcere e l'estensione dell'utilizzo delle pene non detentive, il ricorso all'espiazione delle

pene nei Paesi d'origine per i condannati di nazionalità non italiana, il bisogno di aumentare la ricettività dei penitenziari. Senza escludere il ricorso a provvedimenti di clemenza eccezionali quali amnistia o indulto.

«Alle dichiarazioni di intenti seguano gesti concreti, serve assunzione di responsabilità per riforme strutturali» e il «primo banco di prova» sarà il ddl sulla custodia cautelare. Questa la richiesta dell'Unione delle Camere penali, dopo

il dibattito sulla relazione presentata dal presidente della Commissione Giustizia.

«Il Parlamento - osservano i penalisti, che la prossima settimana incontreranno il Guardasigilli Andrea Orlando - deve approvare norme che siano efficaci a contrastare tanto la condizione disumana in cui versano i detenuti italiani quanto a tutelare concretamente il bene della libertà personale e a dare concreta attuazione all'articolo 27 della Costituzione».

# Dopo Gentile, i grillini alzano il tiro. Il Pd: casi diversi

**L**e dimissioni di Antonio Gentile non bastano al Movimento 5 Stelle. Dopo aver ottenuto l'uscita dal governo del sottosegretario in quota Ncd (sospettato di pressioni su un giornale calabrese per non fare uscire la notizia di una indagine a carico del figlio) i grillini al Senato annunciano la presentazione di mozioni di sfiducia per altri membri del governo Renzi che sono oggetto di indagini giudiziarie.

Ieri l'annuncio nell'Aula del Senato da parte del capogruppo grillino Maurizio Santangelo. Nel mirino ci sono Francesca Barracciu, sottosegretario alla Cultura, indagata per le spese dei gruppi in Regione Sardegna, il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, su cui pende un'indagine per abuso di ufficio, il sottosegretario alla Salute Vito De Filippo, indagato per peculato nella rimborsopoli lucana, il sottosegretario alle Infrastrutture Umberto Del Basso De Caro, indagato per peculato per i rimborsi alla regione Campania, e il vice ministro dell'interno Filippo Bubbico (abuso d'ufficio). «Questo è quello

## IL CASO

A. C.  
ROMA

**I senatori cinquestelle annunciano mozioni di sfiducia contro il ministro Lupi e i democratici Barracciu, De Caro, Bubbico e De Filippo**

che Renzi spaccia come il nuovo che avanza e a questo diciamo no», attacca Santangelo. Che insiste anche sul caso Gentile: «Deve dimettersi anche da segretario d'Aula del Senato, non ha più i requisiti necessari». Ipotesi respinta con forza dal capogruppo Ncd Maurizio Sacconi, che ha difeso Gentile: «Su di lui non c'è nulla, nemmeno dal punto di vista dei minimi elementi indiziari che possano aver dato luogo a una iniziativa giudiziaria».

La vicenda dei 5 membri del governo nel mirino dei grillini sembra però destinata a spegnersi. Da palazzo Chigi e dalle forze di maggioranza non trapelano incrinature. «Sono vicende del tutto diverse da quella di Gentile, nessuna esigenza di dimissioni», fanno sapere diverse fonti del Pd. Anche nella minoranza interna, molto netta sul caso Gentile, l'iniziativa grillina non trova spiragli. «Nessuna richiesta di dimissioni». Fonti Pd fanno anche riferimento a una «deriva giustizialista che va fermata». «Si tratta solo di indagini, e quelle relative ai rimborsi regionali spesso sono

state archiviate, come in Lombardia». Una linea condivisa dal ministro Stefania Giannini, leader di Scelta civica: «Sono garantista, saranno gli sviluppi delle varie vicende a dare le soluzioni. Mi sembrano casi diversi da Gentile, per quel che ne so».

Grillo però non si arrende, e prende di mira il Pd nelle cui fila militano Barracciu, Bubbico, De Filippo e Del Basso De Caro. E lancia l'hashtag #fuorigliindagatipd. «Alfano ha dato l'esempio e questo atto dovuto fa onore a Ndc, ora Renzi deve seguirne l'esempio», scrive il leader dei 5 stelle. Alfano, dopo aver dovuto incassare le dimissioni del suo sottosegretario, resta sul vago: «Io non chiederò dimissioni, poi sarà il Pd a fare le sue valutazioni. Ha un po' di indagati al governo, valuti se devono dimettersi».

La linea dei democratici per ora sembra di netta chiusura a ogni ipotesi di passo indietro. Del resto, rinunciare a 4 membri del governo la settimana dopo la nomina rischierebbe di essere decisamente imbarazzante. La linea è quella di attendere gli svi-

luppi delle indagini, e di riaprire il caso solo dopo un eventuale rinvio a giudizio. E tuttavia l'atteggiamento di Alfano non esclude che nell'Ncd qualcuno possa meditare vendetta per il caso Gentile e lanciare una ritorsione contro i 4 del Pd. «Ora toccherà a noi picchiare sui loro impresentabili», sorride una fonte del Nuovo Centrodestra. «Perché di fronte agli altri indagati che sono nel governo non si è scatenato lo stesso fuoco mediatico?», ha detto ieri ad Agorà Renato Schifani. E ha aggiunto: «Abbiamo deciso di congelare quel sottosegretario, abbiamo chiesto a Renzi di non sostituirlo. Quando la vicenda sarà chiarita, Gentile potrà svolgere il suo ruolo».

«È una aberrazione l'ipotesi di far dimettere tutti i membri del governo oggetto di avviso di garanzia», dice Cicchitto. Mentre Rosy Bindi, a proposito della posizione del ministro Lupi, commenta: «Ho già detto che su tutta questa materia facciamo appello al senso di responsabilità delle persone, delle forze politiche e del governo».